

SOLO IL VANGELO FA NUOVE LE ACLI

Sussidio per gli aclisti in viaggio per l'incontro con Giovanni Paolo II

PADOVA - ROMA

26 - 28 aprile 2002

GA

Presentazione

In occasione dell'incontro degli aclisti con il Santo Padre nel corso della Conferenza Organizzativa e Programmatica, è stato predisposto per gli aclisti in viaggio verso Roma un sussidio che consenta di prepararsi al grande appuntamento che rinnova una delle tre storiche fedeltà acliste: quella alla Chiesa. Ma l'incontro con il Papa rappresenta anche l'occasione per dare forza e contenuto al cammino di fede delle Acli, e richiamare la necessità di cristiani laici che trovano nel Vangelo, nei sacramenti, nella preghiera e nella dottrina sociale della Chiesa l'alimento indispensabile per affrontare le sfide del nostro tempo. Nella presente pubblicazione vengono riproposti i temi che hanno caratterizzato l'itinerario di vita cristiana delle Acli negli ultimi tre anni: "Il Giubileo delle Acli"(2000), "La giustizia di Dio"(2001), "La libertà dei figli di Dio"(2002). Sono richiamati anche alcuni passaggi dei discorsi di Giovanni Paolo II nei due precedenti incontri con gli aclisti: quello del 7 dicembre 1991, durante il Congresso nazionale, e quello del 1 Maggio 1995, in occasione del Cinquantesimo di fondazione del movimento. E' stato anche aggiunto qualche passo della Lettera del Papa a conclusione del Giubileo.

La pubblicazione è divisa in tre momenti: alla partenza, a metà del percorso, nei pressi di Roma. Questa scansione temporale consente di valorizzare meglio il momento di preghiera e riflessione.

ALLA PARTENZA

All'inizio del viaggio che ci conduce a Roma, per incontrare il Santo Padre in occasione della Conferenza Organizzativa e programmatica, disponiamoci all'appuntamento ripercorrendo il nostro itinerario di vita cristiana, iniziato nell'anno del Giubileo. Mediteremo la Parola di Dio, rivolgeremo al Signore la nostra preghiera comune e riascolteremo alcune parole di Giovanni Paolo II rivolte agli aclisti.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Lodiamo la SS. Trinità, invocata nel segno della croce che abbiamo adesso compiuto.

**Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.**

UN GIUBILEO DI SPERANZA

Per un movimento cristiano come le Acli non poteva passare inosservato un evento di grande risonanza come il grande Giubileo del Duemila. Qual era il significato del giubileo biblico e i suoi fondamenti teologici? Quali conseguenze pratiche comportava la sua applicazione sulla vita personale e sociale? Le risposte a questi interrogativi vengono forniti nel passo che ci accingiamo a leggere.

Dal Libro del Levitico (25,39-43)

Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Per la riflessione

In coerenza con gli interventi dei profeti, che alzavano con forza la voce contro i prepotenti e gli oppressori, il giubileo biblico si proponeva di mettere un freno allo sfruttamento e alla prevaricazione, riequilibrando, ogni cinquant'anni, le situazioni sociali ed economiche

attraverso disposizioni che avevano lo scopo di assicurare le condizioni di stabilità di un popolo fondato sulla famiglia, sulla tribù e sui beni collegati al lavoro della terra. Le disposizioni giubilari esercitavano la funzione di regolatore sociale, una sorta di moderno stato sociale, a difesa e protezione dei più deboli e svantaggiati del popolo d'Israele. Oggi i problemi si pongono su scala planetaria: la globalizzazione, se non governata da principi etici, rischia di provocare conseguenze irreparabili a danno dei popoli più poveri. Gli aclisti devono dare il loro costruttivo apporto alla diffusione della cultura della solidarietà e alla sua pratica attuazione. Occorre essere disposti a farsi carico dei più deboli, consapevoli che non si può costruire il bene comune da soli, ma con la collaborazione di tante persone, di realtà associative, e delle istituzioni. Le Acli sono chiamate a partecipare a questo progetto.

APRITEVI A CRISTO

Il 7 dicembre 1991 è una data memorabile nella storia delle Acli. Durante i lavori del Congresso nazionale ha luogo lo storico incontro con Giovanni Paolo II in Vaticano. Ascoltiamo alcuni passi del suo discorso.

Sono lieto di accogliervi e di conoscere la vostra determinazione di camminare con coraggio cristiano nel mondo del lavoro e all'interno della società civile. La decisione di chiamare "cristiane" le vostre associazioni è stata una chiara affermazione che la vita dei credenti in Cristo non riguarda soltanto le scelte personali dei soci, ma investe il modo di pensare e di agire di tutto il movimento... Certamente un movimento è cristiano perché ispira le sue scelte sociali, economiche, sindacali e politiche al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa, ma lo è pure perché, come movimento, intende formare la mentalità ed educare la vita spirituale dei soci, affinché trovino in Cristo la guida sicura per affrontare, con la competenza propria dei vari settori temporali, i problemi della vita moderna. La formazione cristiana deve costituire, così, l'obiettivo prioritario di tutto il movimento e deve trovare il suo logico collegamento con le strutture ecclesiali della Pastorale sociale e del lavoro. Nello sforzo di essere un autentico movimento cristiano avete davanti a voi numerosi e gravi problemi, che richiedono vaste competenze, fede salda, amore generoso ad ogni uomo, ma soprattutto a quello più debole... Lavorando seriamente per il bene comune, impegnatevi soprattutto per i popoli più poveri, che hanno diritto alla vostra solidarietà in forza del principio della destinazione universale delle risorse della terra: con il metro di questa solidarietà il Signore giudica le vostre persone, le vostre azioni e le comunità a cui appartenete. Care lavoratrici e cari lavoratori delle Acli, non posso terminare queste riflessioni, che affido al vostro responsabile impegno di cristiani operanti in questa grande ora della storia, senza ricordare la spiritualità che deve segnare in profondità il vostro lavoro quotidiano... Sia Cristo Gesù la luce e la forza del vostro impegno per l'animazione evangelica del vostro lavoro e dell'intero mondo del lavoro.

Preghiamo insieme

Salmo 125

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso*
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:*
“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi*
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,*
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime*
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,*
portando i suoi covoni.

Gloria al Padre, al Figlio*
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre,*
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiamo.

Donaci, o Padre, un cuore attento al grido dei poveri, dei piccoli, di chiunque soffre e si sente abbandonato; sostieni quanti si rivolgono a te nella prova e fa' loro sperimentare la tua infinita bontà. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

A META' PERCORSO

Giunti verso la metà del percorso verso Roma, riprendiamo il momento di ascolto e di preghiera, perché il nostro cuore sia sempre attento alla voce dello Spirito e il nostro viaggio mantenga il carattere di gioioso incontro con il successore di Pietro, destinato da Cristo a confermare nella fede i suoi fratelli. E' questa la finalità principale dell'incontro con Giovanni Paolo II. Vogliamo ora ricordare con la preghiera la nostra comune appartenenza a Dio Padre che ci chiama a vivere da fratelli. Esprimiamo questi sentimenti, recitando insieme la preghiera insegnata da Gesù.

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione
ma liberaci dal male.
Amen.**

LA GIUSTIZIA DI DIO

Nel 2001 l'itinerario di vita cristiana ha preso in considerazione una delle provocazioni più forti dell'evento giubilare: la giustizia. L'impegno delle Acli sulle grandi questioni economiche e sociali è stato costantemente rivolto al superamento delle strutture che impediscono una vera giustizia sociale. E' nel Vangelo che troviamo l'annuncio della giustizia di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca (23,39-46)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Per la riflessione

Cristo, il Santo e il giusto, sperimenta su di sé l'ingiustizia di coloro che pensavano di fare cosa gradita a Dio eliminando dal popolo di Israele un bestemmiatore. Sul Calvario la croce di Gesù è affiancata da altre due. La condivisione di vita ha portato il Figlio dell'uomo a essere collocato tra gli ingiusti anche l'ultimo istante di vita. La croce diventa luogo di annuncio di fede: non esiste situazione umana di miseria, ingiustizia e peccato che possa escludere dalla salvezza. Anche per il criminale c'è speranza di un futuro. In Cristo risplende la "giustizia" di Dio. Su Cristo crocifisso e risorto il Padre costruisce il mondo nuovo: il suo Regno.

Le Acli, nel loro percorso spirituale, non possono sottovalutare il dato fondamentale della croce, dell'ingiusta condanna, della violenza patita dal giusto. La risurrezione non elimina lo scandalo della crocifissione. L'impegno di solidarietà delle Acli diventa credibile e autenticamente cristiano a condizione di essere attuato nella fedeltà al Vangelo e nella coerenza delle scelte. La sequela di Cristo esige che non venga mai oscurata la realtà della croce, essenziale per il cristianesimo quanto la risurrezione. Assunta consapevolmente, la croce diventa segno di partecipazione alla redenzione operata da Cristo e anche di condivisione delle ingiustizie patite da innumerevoli esseri umani in ogni angolo della terra.

IL VANGELO FA NUOVE LE ACLI

Il discorso di Giovanni Paolo II il 1° Maggio 1995 in occasione del Cinquantesimo delle Acli ripercorre la storia del movimento e il ruolo affidato dalla gerarchia. Viene riproposta la fedeltà alla Chiesa e la dichiarazione programmatica: "Solo il Vangelo fa nuove le Acli".

Sono lieto che questo nostro appuntamento abbia luogo oggi, Primo Maggio, giorno dedicato alla festa del lavoro e consacrato proprio quarant'anni fa da Papa Pio XII a San Giuseppe Lavoratore, in adempimento di una precisa richiesta avanzata dalla vostra Associazione. In quello stesso giorno del 1955 le Acli vollero definirsi come una nuova forza nel mondo del lavoro, caratterizzata da una triplice fedeltà: ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Proprio la fedeltà alla Chiesa garantisce l'identità cattolica della vostra Associazione e l'interpretazione genuinamente evangelica dell'impegno per i lavoratori e per la democrazia. Così, nel conflitto aperto e duro tra le due concezioni del lavoro e dell'uomo ispirate rispettivamente al liberalismo ed al collettivismo marxista, le Acli si assunsero l'impegnativo compito di testimoniare il Vangelo e di incarnare la dottrina sociale della Chiesa, rifiutando le opposte prospettive di un mercato senza regole, a danno dei più deboli, o di una giustizia senza libertà, e sostenendo invece la necessità di coniugare insieme giustizia e libertà alla luce della centralità della persona e della famiglia, a servizio del bene comune... Per voi, cari fratelli e sorelle delle Acli, si apre ora, dopo cinquant'anni di vita, una nuova fase, che deve inaugurare un serio processo di cambiamento attento al nuovo, ma pienamente in sintonia con i valori che hanno caratterizzato le vostre origini e la vostra vocazione di lavoratori e di credenti. Solo il Vangelo fa nuove le Acli. La "rifondazione" della vostra Associazione non può non essere affidata soprattutto alla capacità di mettere al centro la fede nel Dio rivelato in Cristo, dandone testimonianza chiara e trasparente. La conversione al Vangelo vi spronerà a recuperare, all'interno e all'esterno dell'Associazione, gli autentici valori della vita nuova che inizia col battesimo: lo slancio missionario, l'ascolto, il dialogo, il servizio, lo spirito di povertà evangelica, la compassione, il coraggio di andare controcorrente per tutelare e promuovere i "diritti" di Dio e dei fratelli, specie dei piccoli e degli ultimi... Cari fratelli e sorelle, nella scia della dottrina sociale della Chiesa, contribuite con la vostra opera ad elaborare una nuova cultura del lavoro, attenta alle esigenze integrali dell'uomo e rispettosa

dei diritti delle persone, solidale verso i piccoli e i deboli. I mutamenti culturali del momento attuale presentano non di rado risvolti problematici. Voi delle Acli siate costantemente accanto e a difesa di ogni essere umano, operando per la costruzione di una società più giusta, libera e fraterna.

Preghiamo insieme
Cantico (Filippesi 2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,
Non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;*

ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;*

apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.*

Per questo Dio l'ha esaltato
E gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;*

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;*

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre .*

Gloria al Padre e al Figlio
E allo Spirito Santo.*

Come era nel principio, e ora e sempre
Nei secoli dei secoli. Amen.*

Preghiamo.

O Dio, sorgente inesauribile di vita, sostieni con la forza del tuo Spirito l'umanità che aspira a un avvenire di giustizia e di pace, e compi anche oggi i prodigi della Chiesa apostolica, perché gli uomini di ogni lingua e nazione, uniti dalla tua Parola, si tendano la mano per rinnovare la faccia della terra. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

NEI PRESSI DI ROMA

Siamo giunti vicino a Roma, meta del nostro viaggio. Siamo nei pressi della città dove gli apostoli Pietro e Paolo annunciarono il Vangelo, concludendo il loro ministero con il martirio. Invochiamo Maria, madre di Cristo e della Chiesa, perché ci aiuti ad accogliere con spirito filiale le parole che il Papa ci rivolgerà e a metterle in pratica.

**Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te,
tu sei benedetta fra tutte le donne
e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, madre di Dio,
prega per noi peccatori
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.**

LA LIBERTA' DEI FIGLI DI DIO

L'itinerario di vita cristiana delle Acli è centrato quest'anno sul tema della libertà. Cristo si è presentato come liberatore da tutto ciò che impedisce all'uomo di raggiungere la propria autenticità. Egli ci ha liberato perché restassimo liberi. L'accoglienza consapevole del Vangelo fonda e sostiene l'impegno per la liberazione personale e collettiva da tutto ciò che oscura la dignità degli uomini, figli di Dio.

Dagli Atti degli Apostoli (12, 5-10)

Pietro era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo a lui: "Mettiti la cintura e legati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Avvolgiti il mantello, e seguimi!". Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione. Essi oltrepassarono la prima guardia e la

seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Per la riflessione

Evangelizzazione o promozione umana? Azione o contemplazione? Preghiera o impegno sociale? La risposta a questi interrogativi è da ricercare nel Signore Gesù Cristo, ponendosi in ascolto del suo Vangelo e rendendosi disponibili alla conversione. Le polarizzazioni estremizzate ed alternative non vanno attribuite a Gesù, ma a noi, sovente incapaci di farne una sintesi unificatrice. L'attività liberatrice di Gesù si fonda sulla volontà del Padre. Anche la preghiera della Chiesa per Pietro, chiuso in prigione, diventa una via di liberazione, come dimostra il testo degli Atti degli Apostoli che è stato letto. Pregare ed agire, per il discepolo di Cristo, non sono opzioni alternative ma entrambe necessarie. Giunti ormai nei pressi di Roma, vogliamo anche noi, come i primi cristiani, pregare per colui che è il successore di Pietro, il Papa. E lo faremo con le stupende espressioni del Cantico di Maria, "stella del mattino", modello per noi aelisti di fede, speranza e carità. In lei riconosciamo la piena di grazia, la serva del Signore, la profetessa che esulta in Dio, salvatore e liberatore del suo popolo e degli sconfitti della storia umana.

PRENDERE IL LARGO

In data 6 gennaio 2001, solennità dell'Epifania, Giovanni Paolo II ha pubblicato la Lettera Apostolica "Novo Millennio Ineunte", al termine del grande Giubileo dell'anno Duemila. Ne ascoltiamo alcuni passi.

Oggi si deve affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza. Ho tante volte ripetuto in questi anni l'appello della nuova evangelizzazione. Lo ribadisco ora, soprattutto per indicare che occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!"(1 Cor 9,16)...Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo (n.40).

Sarà da scoprire sempre meglio la vocazione che è propria dei laici, chiamati come tali a "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" ed anche a svolgere "i compiti propri nella Chiesa e nel mondo con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini". In questa stessa linea, grande importanza per la comunione riveste il dovere di promuovere le varie realtà aggregative, che sia nelle forme più tradizionali, sia in quelle più nuove dei movimenti ecclesiali, continuano a dare alla Chiesa una vivacità che è dono di Dio e costituisce un'autentica "primavera dello Spirito". Occorre certo che associazioni e movimenti, tanto nella Chiesa universale quanto nelle Chiese particolari, operino nella piena sintonia ecclesiale e in obbedienza alle direttive autorevoli

dei Pastori. Ma torna anche per tutti, esigente e perentorio, il monito dell'Apostolo: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono" (1 Tes 5,19-21) (n.46).

E' noto lo sforzo che il Magistero ecclesiale ha compiuto, soprattutto nel secolo XX, per leggere la realtà sociale alla luce del Vangelo ed offrire in modo sempre più puntuale ed organico il proprio contributo alla soluzione della questione sociale, divenuta ormai una questione planetaria. Questo versante etico-sociale si propone come dimensione imprescindibile della testimonianza cristiana: si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione e, in definitiva, con la stessa tensione escatologica del cristianesimo. Se quest'ultima ci rende consapevoli del carattere relativo della storia, ciò non vale a disimpegnarci in alcun modo dal dovere di costruirla. Rimane più che mai attuale, a tal proposito, l'insegnamento del Concilio Vaticano II: "Il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancor più stringente" (n.52).

Preghiamo insieme

Cantico (Lc 1, 46-55)

*L'anima mia magnifica il Signore**

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

*perché ha guardato l'umiltà della sua serva.**

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente**

e Santo è il suo nome:

*di generazione in generazione la sua misericordia**

si stende su quelli che lo temono.

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,**

ha disperso i superbi nel pensiero del loro cuore;

*ha rovesciato i potenti dai troni,**

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,*

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.*

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

O Padre, che hai donato al mondo il tuo Spirito come frutto pieno della nostra redenzione, compi anche nel nostro tempo i prodigi della Chiesa apostolica, perché gli uomini, di ogni lingua e di ogni nazione, uniti dalla tua Parola, si tendano la mano per rinnovare la faccia della terra e dona la tua grazia a Giovanni Paolo II, che hai posto come nella Chiesa come vicario del Cristo tuo Figlio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.